

Nel fine settimana del 16 e 17 settembre 2023 si è svolto a Neulengbach, in Austria, un incontro di modellisti sottomarini. Una rapida occhiata alla locandina dell'evento ha dato un'idea di quale "modello" del sottomarino avremmo portato via sulla via del ritorno, insieme a un ringraziamento per aver partecipato. E in effetti, i colleghi che hanno dovuto lasciare il locale in precedenza hanno confermato che si trattava del Nautilus di Robert Fulton.

Non ci sono stati molti sottomarini a vela nella storia. Come potrebbe non esserlo, un tale metodo di propulsione sembra assurdo per un sottomarino a prima vista. Ci sono delle eccezioni, come suggerito, ad esempio, dal modello del modellista tedesco Alex Spörl. I sommergibili costieri UB 1 avevano una potenza così bassa che in caso di maltempo il battello doveva essere assistito da vele per spingersi controvento.

A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, però, non c'era molta scelta. Robert Fulton, originario della Pennsylvania, partì presto per l'Europa per diventare pittore. La sua immaginazione, tuttavia, aveva confini molto più ampi. Iniziò a lavorare alla costruzione di un sommergibile, che poi cercò di offrirlo a Napoleone come mezzo per combattere la flotta inglese. Anche se i test dimostrativi sulla Senna a Rouen ebbero successo, Fulton fu etichettato come un ciarlatano e il suo progetto fu respinto. In seguito divenne famoso come progettista di navi a vapore, ma all'epoca in cui stava costruendo il suo sottomarino, non riusciva a pensare a un motore a vapore adatto.

Cominciò ad allontanarsi in fretta, mentre continuava a trascinare la corda della mina, che era stata fatta passare attraverso la cruna dello spuntone come un filo attraverso la cruna di un ago, e stava tirando la mina (un barile di polvere da sparo) sotto la nave. Al momento giusto, afferrò la corda e si affrettò ad allontanarsi per essere il più lontana possibile al momento dell'esplosione. La più famosa Tartaruga, dello stesso periodo, attaccò allo stesso modo. Questa volta siamo stati fortunati e abbiamo potuto vedere il suo modello di Erich Fröcler sull'acqua.

Grazie a Mirek Kostroun, abbiamo portato a Neulengbach un numero record di modelli. Oltre a quelli che porta regolarmente con sé, ha aggiunto un modello del sottomarino russo classe "Kilo" (autore dell'adattamento 3D di Otto Gerža), Akula (con scafo di Peter Žák) e il sottomarino USS G. Washington, costruito da František Karas (rivista RC 7/2001). Mirek ha acquisito questo modello in tempi relativamente recenti ed è in fase di ristrutturazione. Credo che dopo il completamento della ricostruzione, incontreremo di nuovo questo sottomarino sulle pagine della rivista. Questa volta, ho lasciato a casa il mini-sottomarino DSRV rosso e bianco e ho preso invece un modello dell'U-Boot Type II, o meglio un prototipo costruito per la Finlandia, designato come CV-707 Vessiko. L'ho "tirato" in funzione poco prima di partire, porta ancora evidenti segni di incompletezza e, sebbene sembrasse un "topo grigio" sulla superficie della piscina, sono rimasto soddisfatto delle sue prestazioni. Suppongo che tornerò sui dettagli di questo semplice modello in un articolo separato.

Ai nostri eventi a Neulengbach ed a Bratislava, ci incontriamo praticamente nella stessa line-up e un numero simile di circa cinquanta partecipanti. A Neulengbach, austriaci e tedeschi sono regolarmente equamente rappresentati, seguiti dagli slovacchi, seguiti da due gruppi della Repubblica Ceca: da Vsetín e da Ústí nad Labem. Quest'anno è arrivato anche Martin Velek da Praga. Da altri paesi sono più individui, come questa volta, perché Jakub Kercz non è arrivato dalla Polonia e neppure Andrea Vecchiarelli dall'Italia. Per molto tempo, solo i "motociclisti solitari" hanno guidato dall'Ungheria, dalla Svizzera e dai Paesi Bassi.

Jacek Bieda dalla Polonia è arrivato venerdì e non vedeva l'ora di mostrarci le sue novità. Ne ha portati due. Uno era il Ko-Hyoteki, un mini-sottomarino giapponese biposto della seconda guerra mondiale. Cinquanta di questi sottomarini lunghi e snelli, armati con due tubi lanciasiluri, furono costruiti e presero parte agli attacchi a Pearl Harbor e Sydney. Tuttavia, non erano destinati ad essere suicidi. Come invece il **siluro guidato Kaiten, che Jacek ha già preparato come novità per il prossimo anno.** Il secondo modello era l'X-Craft convertito dal modello in plastica. Questi mini-U-Boot britannici si distinsero soprattutto in Norvegia, dove riuscirono a danneggiare pesantemente la corazzata tedesca Tirpiz, ancorata in una base navale ben sorvegliata.

Bernhard Wenzel, presidente dell'associazione tedesca dei modellisti sottomarini Sonar, ha vinto la Challenge Cup nel 2019 per il suo modello del sottomarino francese Pluiose. Quando vidi il suo nuovo modello sul tavolo, mi rallegrai interiormente. Dopo una brevissima esitazione, chiesi a Bernhard se potevo portare la mia Minoga e scattare qualche foto. La fonte del mio entusiasmo è stato il fatto che l'Akula e la Minoga erano navi gemelle e, per coincidenza, anche Bernhard ha costruito il suo modello in scala 1:30. **C'è solo un'immagine storica delle due navi insieme.** Proviene dal porto di San Pietroburgo, dove la più piccola Minoga è ormeggiata sul lato di dritta della sorella maggiore. E così abbiamo sistemato insieme i nostri modelli.

Dal momento che Bernhard Wenzel ha portato a casa il più alto riconoscimento per Akula, vorrei fare di nuovo una breve deviazione nella storia. All'inizio del XX secolo, l'Ammiragliato russo riconobbe giustamente il potenziale dei sommergibili e iniziò ad acquistare sottomarini in tutto il mondo, soprattutto in Germania, Italia e Stati Uniti. Nel 1905 si decise di costruire due sottomarini di prova di propria progettazione, uno costiero e l'altro oceanico. La costruzione fu affidata all'ingegnere navale I. G. Bubnov per la sua esperienza nella costruzione dei sottomarini Delfin e Kasatka. Entrambe le barche, l'Akula e la Minoga, erano basate presso il cantiere navale del Baltico nel 1906. A quel tempo, Bubnov incluse molti elementi rivoluzionari nel suo progetto: sostituì i motori a benzina con quelli diesel, sostituì i telai dei siluri di Dřewicki con tubi lanciasiluri come li conosciamo oggi, utilizzò periscopi più moderni, ecc. Tuttavia, a causa dei ritardi nelle consegne secondarie di componenti non solo dall'estero, la costruzione di entrambe le navi si è trascinata per diversi anni. Akula fu completata nel 1909, Minoga un po' prima. Seguirono viaggi di prova di entrambe le navi, e suppongo che non si incontrarono mai più. Akula salpò per l'isola di Björk per le prove e poi per Revel. Tuttavia, trascorrevla la maggior parte del suo tempo sulle banchine per ogni sorta di riparazioni, modifiche e ricostruzioni. Durante la prima guerra mondiale, compì sedici viaggi di combattimento, e dal diciassettesimo non tornò più nell'area dell'odierno porto di Klaipeda in Lituania. Il suo relitto è stato trovato in tempi relativamente recenti. Minoga prestò servizio nel Mar Caspio e fu successivamente demolito. Non erano navi di grande successo in sé, ma fornirono preziose conoscenze per lo sviluppo dei successivi sottomarini delle classi "Morzh" e "Bars".

Un argomento interessante che vale la pena menzionare sono i modelli del progetto 971, i modellisti e in codice NATO chiamato Akula. Non si tratta dell'omonimo sottomarino del 1909, ma di un moderno sottomarino nucleare. La designazione corretta dei sottomarini di questa classe è in realtà Ščuka B. È interessante notare che Akula è la designazione della classe di sottomarini che conosciamo come Typhoon. Sembra che ci sia un po' di confusione su questo, simile alle navi chiamate Nautilus.

Gli scafi originali del modello sono stati forniti insieme al kit dall'azienda Engel, ma è più probabile incontrare quelli realizzati dal modellista slovacco Peter Žák. A prima vista sono tutti uguali, neri in

alto, rossi in basso con una caratteristica formazione a goccia sullo stabilizzatore verticale posteriore. Tuttavia, ogni scafo ha una storia separata, quindi ha un aspetto diverso da modello a modello quando viene aperto. Si differenziano per concetto, sistema di immersione, unità di azionamento, attrezzatura speciale, in breve, tutto. È un peccato non poter includere nel confronto Akula di Julius Krampfl, che è finito negli Stati Uniti, ma mi concentrerò sui tre che sono stati visti a Neulengbach. Il primo (di uno dei modellisti tedeschi) è un classico monoguscio con la parte posteriore separata trasversalmente e con immersione attraverso un grande serbatoio a pistone. Il secondo di Mirek Kostroun ha una fusoliera divisa longitudinalmente, la fusoliera stretta è costituita dal guscio inferiore del modello con un coperchio rettangolare in plexiglass. L'immersione è risolta da una pompa bidirezionale e da un sacchetto di gomma. Per il terzo modello, il suo costruttore Roman Pastorík si è affidato a un sistema pneumatico. La divisione è anch'essa longitudinale, ma la fusoliera stretta è costituita da un tubo di plexiglass dotato di coperchi con occhielli su entrambi i lati.

Paolo Saccenti dall'Italia aveva promesso di dimostrare il modello IID U-Boot l'anno scorso, ma purtroppo i motivi familiari non gli hanno permesso di venire a Bratislava. Ecco perché U 141 è appena stato presentato in anteprima. Si tratta di un modello da un kit dell'azienda britannica Sheerline in scala 1:27. Per l'immersione, Paolo ha optato per un sistema meno utilizzato con un serbatoio di zavorra pressurizzato, una pompa centrifuga e una valvola di intercettazione servoassistita. Il modello, lungo quasi 1,7 metri, sembra molto mock-up sull'acqua.

Paolo ha condiviso un tavolo con Freek Schepers dall'Olanda. Oltre al PX-8 Auguste Piccard bianco, Freek portò con sé anche il sommergibile olandese K-XVIII. I suoi modelli sono costruiti in legno, anche il coperchio della fusoliera stretta divisa longitudinalmente è in legno. Inoltre, la camera di zavorra è solo uno spazio separato da pareti divisorie in legno. Solo la parte superiore è realizzata in fibra di vetro più sottile. Nonostante questo concetto non convenzionale, i modelli sembrano essere affidabili e le loro navigazioni esemplari.

Sebbene austriaci e tedeschi parlino una lingua simile, se non la stessa, si distinguono anche sul Modell-U-Boot Treffen per il fatto che i tedeschi si riuniscono sotto il pergolato a sinistra della piscina, mentre gli austriaci sotto la tenda a destra. Pertanto, l'origine dei modelli può essere riconosciuta anche dal luogo in cui sono "parcheggiati". Finora, ho usato il metodo: "Se non riesci a identificare un sottomarino, vai alla scrivania dell'organizzatore e cercalo nell'elenco delle presenze". Da un po' di tempo, però, sto scoprendo che, sebbene gli austriaci siano molto coscienti, non aggiungono alle liste, non le aggiornano e le copiano dagli anni precedenti. Perché no? Per la maggior parte, ci conosciamo e ci informiamo a vicenda sulle novità di persona. Ecco perché a volte non riesco a scoprire chi ha portato quale di loro. Ciò si è verificato anche nel caso in specie.

Su uno dei tavoli sul lato tedesco, ho visto un gruppo di modelli, più simili a giocattoli. È sostenuto dal club di modellisti di barche IG Schiffsmodellbau di Berlino-Mahlow. I modelli Galathee II e Titan sono in effetti più simili a giocattoli, anche se si dice che il Titano sia stato modellato sul batiscafo di ricerca JAGO dell'Università di Kiel. Il Delphin, imitando un sommergibile monoposto tedesco della fine della Seconda Guerra Mondiale, sembra molto più modellista, in base alla disposizione delle dotazioni interne e più affidabile, e sembra che in base al numero di pezzi presenti (ne ho contati tre in vari punti), sia popolare tra i modellisti tedeschi. La chiusura in plastica del coperchio posteriore con filettatura a più velocità può essere valutata in modo particolarmente positivo.

Dopo la presentazione alla Subregatta di Bratislava la scorsa estate, abbiamo atteso con impazienza il gigantesco modello del sottomarino giapponese I-400, costruito da Vladimír Randa, finalmente in acqua. Anche Vlado non vedeva l'ora che arrivasse questo momento. Tuttavia, la presa del giunto sferico dell'antenna del suo trasmettitore è stata danneggiata, e così il viaggio di prova è stato annullato, con rammarico di tutti.

Alex Spörl è ricordato da molti come il compagno del vecchio Ludwig Seitz – grande modellista tedesco, autore dell'iconico modello della Classe C olandese. Li ho visti lanciare insieme con entusiasmo un modello di un semplice U-boot U 25 e mi sono chiesta se con il passare degli anni ce ne sarebbero state sempre più paia simili. Dopotutto, è necessario pensare al futuro e trasmettere l'esperienza acquisita alla prossima generazione, come avviene da tempo immemorabile. Sarà così anche questa volta?

Il tempo è stato soleggiato per tutto il fine settimana, insolitamente caldo per metà settembre, anche se il vento è stato piuttosto forte. L'organizzazione si è svolta senza intoppi come al solito e domenica ci siamo salutati con la sensazione di un momento piacevole e utile.

autore Miroslav Kostroun